

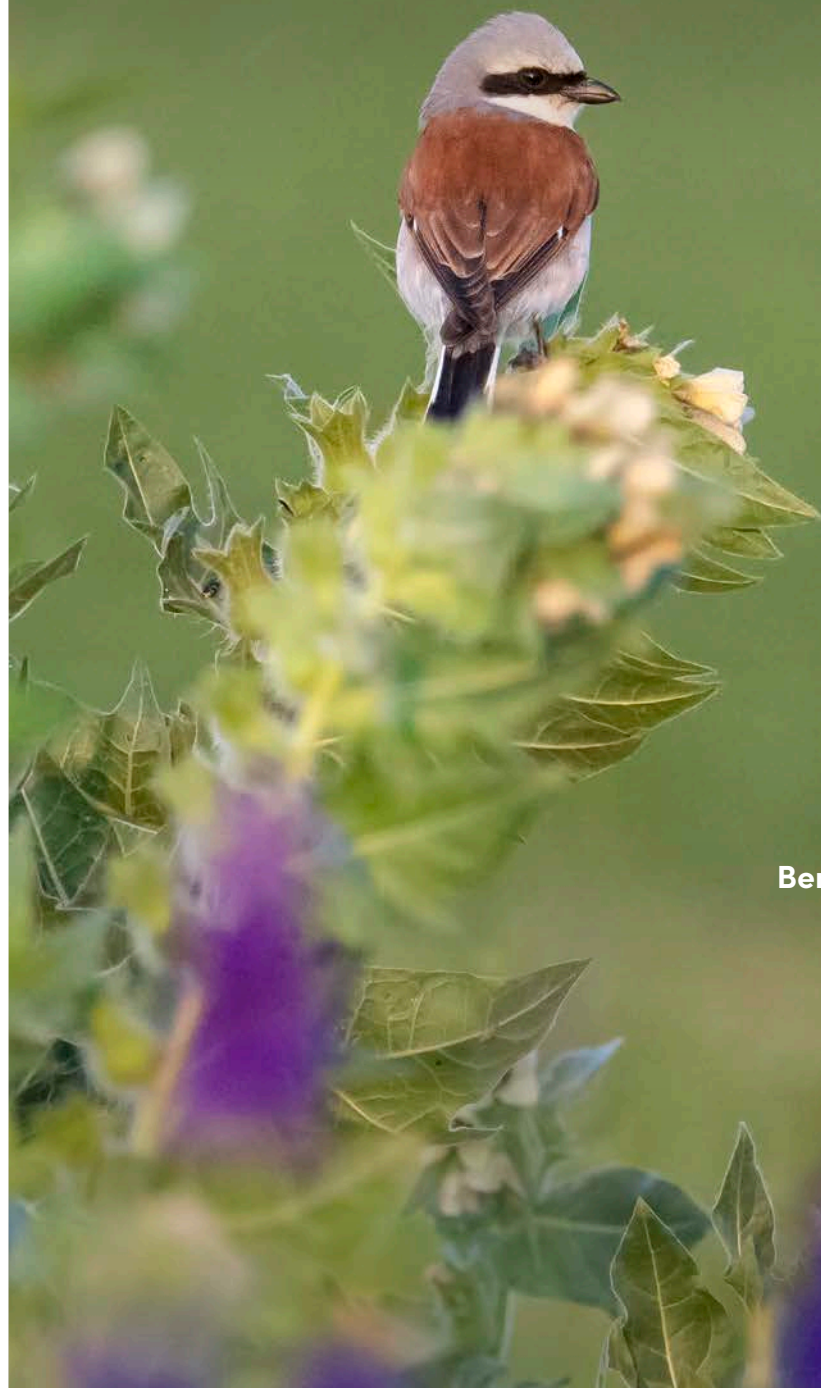


VOGELWARTE.CH

STAZIONE ORNITOLOGICA SVIZZERA DI SEMPACH –
ESPLORIAMO E PROTEGGIAMO CIÒ CHE CI APPASSIONA.

AVINEWS

AGOSTO 2024



CRONACA

Studio della migrazione alla Stazione

pagina 3

SOCIETÀ

Un Sì deciso alla biodiversità

pagina 6

ZONE AGRICOLE

Promozione di qualità elevata

pagina 8

NIBBIO REALE

Ben nutrito verso una vita di successo

pagina 12

*Agenda***7/8 settembre 2024**

Giornate delle porte aperte presso la
Stazione ornitologica, Sempach

10-20 ottobre 2024

Presenza all'OLMA con esposizione sui
nidificanti nei prati, San Gallo

19 ottobre-23 novembre 2024

Appuntamento in Piazza Federale, Berna

16 novembre 2024

Giornata sugli Uccelli della Svizzera
italiana a Magadino (Ficedula, BirdLife
Svizzera, Stazione ornitologica)

*Impressum***Redazione**

Livio Rey

Traduzione

Chiara Solari

Immagine di copertina

Averla piccola © M.Burkhardt

Tiratura

4020 Ex.

Edizioni

aprile, agosto e dicembre

ISSN

2504-4087

(Ed. Online: 2504-4095)

Care lettrici e cari lettori

Ciò che esiste oggi ci sembra ovvio. Per noi, è ormai quasi normale poter seguire l'esatto percorso migratorio di singoli uccelli con geolocalizzatori: dove e per quanto tempo fanno sosta, a che ora del giorno e quanto in alto volano non è più un segreto. E con l'aiuto di apparecchi radar possiamo rilevare la migrazione degli uccelli nel suo insieme attraverso interi Continenti.

Ciò ha tuttavia richiesto pionieri e visionari che sono andati avanti instancabilmente e con perseveranza nonostante molte battute d'arresto, come mostra in modo impressionante il nostro estratto concernente la ricerca sulla migrazione degli uccelli dalla cronaca della storia della Stazione ornitologica. Non deve comunque trattarsi sempre di una grande innovazione tecnica. Per me, è del tutto normale che per l'inanellamento degli uccelli vengano utilizzate reti giapponesi. Sono rimasto sorpreso dal fatto che erano state «scoperte» solo negli anni 1950 e che all'inizio in Svizzera fossero state accolte con grande scetticismo. E ancora oggi, i nostri ricercatori studiano la nostra avifauna con grande curiosità, capendola sempre meglio, come dimostra il nostro progetto sul lungo periodo sul Nibbio reale.

Che cosa sarà dato per scontato tra qualche decennio per cui oggi ci impegniamo nonostante le battute d'arresto? È possibile che si tratti di vaste zone umide ben connesse e senza disturbi in cui nidificano chiurli e pettegole. Oppure paesaggi agricoli con abbastanza superfici per la promozione della biodiversità di qualità elevata, brulicanti di strillozzi e starni, dove agricoltura e protezione della natura avanzano mano nella mano. Per tutto ciò si impegnano con passione soprattutto i nostri collaboratori del settore Conservazione, sia con progetti di promozione delle specie che con importanti basi per un maggior numero di superfici per la promozione della biodiversità nei seminativi. Anche l'approvazione dell'Iniziativa biodiversità potrebbe contribuire a questo futuro. Tra circa un mese l'elettorato svizzero deciderà in merito. L'iniziativa si occupa di questioni per le quali la Stazione ornitologica si impegna da decenni. Per la prima volta, il nostro istituto sostiene quindi la causa.

Martin pescatore, Gallo cedrone, Allodola e tutti gli altri uccelli non possono votare: facciamolo per loro.



Livio Rey



100 anni

Stazione ornitologica

Porte aperte

Sabato e domenica, 7 e 8 settembre 2024
10 - 17, rinfreschi fino alle 18

Uno sguardo sullo studio e la protezione degli uccelli
Simulatore di volo, radar e altre attrazioni

Si prega di utilizzare i mezzi pubblici.
Bus navetta gratuito dalla stazione Sempach-Station.

Studio della migrazione alla Stazione

Negli ultimi 100 anni, la Stazione ornitologica svizzera ha vissuto una storia movimentata, che in occasione del suo anniversario è stata raccontata nella cronaca di piacevole lettura «I 100 anni della Stazione ornitologica svizzera di Sempach».

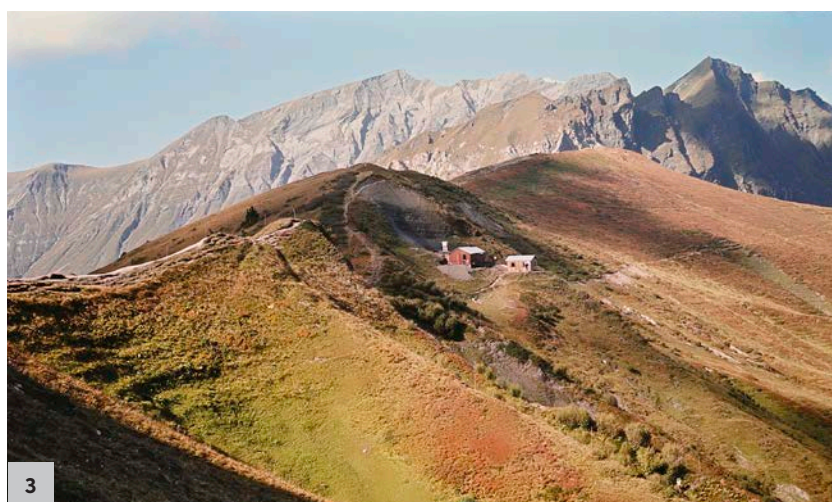
100 anni fa, studiare la migrazione degli uccelli era uno degli obiettivi principali della neonata Stazione ornitologica. La Svizzera aveva inoltre urgente bisogno di un centro professionale per l'organizzazione dell'inanellamento. A quel tempo, in Svizzera non c'era (più) la tradizione della cattura di uccelli. È stato quindi necessario sviluppare di nuovo metodi di cattura innocui per gli uccelli.

Nel 1955 Alfred Schifferli vide nella rivista «Bird Banding» una foto di nuove e sottili reti di nylon utilizzate negli Stati Uniti. Inizialmente, regnava un grande scetticismo sul fatto che queste cosiddette reti giapponesi sarebbero state adatte alla cattura di uccelli. La prima è stata appesa per visione presso la sede di allora della Stazione ornitologica nel municipio di Sempach. Il caso volle che

il postino portasse una scatola con un merlo leggermente ferito che riuscì a scappare, restando immediatamente impigliato nella rete. Alfred Schifferli fece presto conoscere le reti giapponesi nel resto dell'Europa. Il loro utilizzo e la creazione della stazione di cattura sul Col de Bretolet, nelle Alpi vallesane, portarono a un aumento del numero di uccelli inanellati in Svizzera.



1



3



2

1 A Sempach, Alfred Schifferli, padre e figlio, provarono un'ampia varietà di trappole e metodi di cattura. Dal 1955 in poi furono utilizzate reti giapponesi. © Archivio Stazione ornitologica svizzera

2 Il primo piccolo rifugio sul Col de Bretolet nel 1957, che tuttavia durò poco più di un anno. © Archivio Stazione ornitologica svizzera

3 La capanna degli ornitologi (a destra) sul Col de Bretolet è stata ricostruita nel 1958. Nel 1962 fu aggiunta la capanna degli entomologi. Negli anni 1960 non c'erano quasi cespugli a causa del pascolo intenso. © Hansruedi Häfelfinger



Chi trovava un uccello inanellato riceveva una cartolina postale su cui, a partire da una certa distanza, in una cartina erano annotati a mano il luogo dell'inanellamento e del ritrovamento. A volte chi aveva effettuato il ritrovamento mostrava la sua gioia per il feedback in un modo insolito, come un algerino che ha inviato una scatola di datteri freschi a Sempach come ringraziamento. O un uomo dell'Africa occidentale che aveva abbattuto un nibbio bruno inanellato e aveva annunciato che da quel momento avrebbe sparato ancora a più rapaci ...

Già nel 1931 l'inanellamento degli uccelli era regolamentato in modo uniforme dall'Ispettorato federale delle

Una rivoluzione ha avuto luogo appena alcuni ornitologi svizzeri scoprirono che la migrazione degli uccelli poteva essere osservata con dispositivi radar. Ora, all'improvviso, la migrazione era visibile anche di notte e a grande altezza.

foreste, della caccia e della pesca, in quanto il «permesso di catturare uccelli a scopo di inanellamento, nonché la visita a nidi per lo stesso scopo, sono vincolati alla condizione che gli anelli vengano ottenuti presso la Stazione ornitologica svizzera di Sempach». In questo modo, la Stazione ornitologica era diventata già a quel tempo la responsabile dell'organizzazione della marcatura degli uccelli selvatici per conto della Confederazione e lo è ancora oggi, ricevendo anche un compenso per questa attività. In Svizzera sono consentiti solo anelli della Stazione ornitologica. Nel 1933 erano già attivi più di 100 inanellatori. Per la loro formazione continua, nel 1934 la Stazione

ornitologica organizzò la prima giornata per inanellatori a Sempach con 30 partecipanti. Dal 1937 in poi, praticamente ogni anno ebbero luogo giornate per inanellatori. Nel 1978 vennero poi ampliate, divenendo le giornate d'informazione per tutti i collaboratori volontari della Stazione ornitologica.

Inizialmente, le domande più pressanti riguardavano quando e verso dove migrano le diverse specie e in quali condizioni gli uccelli attraversano le Alpi. Tuttavia, a queste questioni non si poteva rispondere solo con osservazioni e l'inanellamento. Una rivoluzione ebbe luogo appena alcuni ornitologi svizzeri scoprirono che la migrazione degli uccelli poteva essere osservata con dispositivi radar. Ora, all'improvviso, la migrazione era visibile anche di notte e a grande altezza. La Stazione ornitologica svizzera era leader nell'uso di apparecchiature radar e ha studiato per decenni come gli uccelli superino i maggiori ostacoli nel loro percorso dall'areale di nidificazione ai



Questo testo è un estratto leggermente modificato dal libro «I 100 anni della Stazione ornitologica svizzera di Sempach». La cronaca descrive cosa ne è stato dell'idea dei fondatori, come la Stazione ornitologica si è evoluta da un'attività individuale condotta a titolo volontario a una prospera fondazione per lo studio e la protezione degli uccelli e cosa ha già raggiunto in questi primi cento anni.

Il libro può essere acquistato per 100 franchi, in francese o tedesco, al sito www.vogelwarte.ch/shop

4 Il radar «Superfledermaus» è stato utilizzato dalla Stazione ornitologica dal 1968 al 2019 per studiare la migrazione degli uccelli sulle montagne, qui al passo dell'Hahnenmoos, sopra il Mediterraneo e sopra il deserto. © Bruno Bruderer

5 Due degli apparecchi radar «Superfledermaus» vengono scaricati vicino a Ouadâne, nel deserto della Mauritania, dopo un viaggio di sei mesi. © Archivio Stazione ornitologica svizzera

quartieri invernali e viceversa: le Alpi, il Mediterraneo e il Sahara.

Per studiare la migrazione degli uccelli con la più recente tecnologia dei radar a inseguimento del bersaglio, il collaboratore della Stazione ornitologica Bruno Bruderer contattò un produttore di armamenti. A partire dalla primavera del 1968, quest'ultimo gli mise a disposizione un radar «Superfledermaus», anche se il dispositivo era ancora soggetto al segreto militare. A partire dal 1971, la Stazione ornitologica ricevette in prestito dall'esercito dispositivi radar di inseguimento del bersaglio. All'inizio degli anni 1990, l'esercito ha ritirato il Superfledermaus, donando alla Stazione ornitologica cinque di questi dispositivi più materiale di ricambio.

Nel 2000 è riaffiorato un desiderio a lungo accarezzato: lo studio della migrazione degli uccelli attraverso il Sahara. Bruno Bruderer decise di studiare i «nostri» uccelli migratori, che

sorvolano quasi tutti la parte occidentale del Sahara. All'epoca, la Mauritania offriva condizioni politiche stabili e Luc Hoffmann, che si era impegnato per la protezione del banco di sabbia d'Arguin sulla costa mauritana, conosceva personalmente il presidente del Paese. Ma come si può realizzare un progetto di tale portata in un Paese sconosciuto senza conoscenze locali? Fortunatamente aveva potuto essere ingaggiato Volkart Leffler. In qualità di ex-capo dell'ufficio della Società tedesca per la cooperazione tecnica in Mauritania, da poco andato in pensione, conosceva a fondo le condizioni del Paese. Conosceva molte persone, che lo chiamavano «le colonel», sapeva quanto fossero alti gli stipendi per autisti, cuochi e aiutanti delle diverse etnie, come trattare con le autorità locali, quanto costava cosa e quanto costava un dromedario investito con l'auto da un dipendente della Stazione ornitologica.

Nel dicembre 2002 sono state fornite e spedite in Mauritania per nave via

Anversa più di 30 tonnellate di materiale: due container con materiale, quattro radar Superfledermaus, due camion Unimog, un piccolo camion con un dispositivo radar mobile e quattro auto da deserto, generatori di corrente, attrezzature di registrazione e molto altro ancora. Quando i container furono presi in consegna in Mauritania lo shock fu grande: i ladri li avevano aperti e rubato materiale prezioso già ad Anversa. Ciò che poteva essere sostituito fu sostituito, ma con il secondo sistema di registrazione radar mancante ciò era impossibile in tempi ragionevoli. Così si è deciso di osservare la migrazione primaverile 2003 con un solo radar. Grazie al denaro dell'assicurazione, si poté aggiungere una seconda stagione primaverile. In questo modo si è potuto ottenere malgrado tutto un quadro completo della migrazione degli uccelli attraverso il Sahara.

Livio Rey

Un Sì deciso alla biodiversità

Da 100 anni la Stazione ornitologica è impegnata nello studio e nella conservazione dell'avifauna e della biodiversità. Il nostro istituto è politicamente neutrale e di solito si astiene dalle raccomandazioni di voto. L'Iniziativa biodiversità è un'eccezione: la Stazione ornitologica sostiene questa causa per la protezione della natura. Ci sono ottime ragioni per farlo.

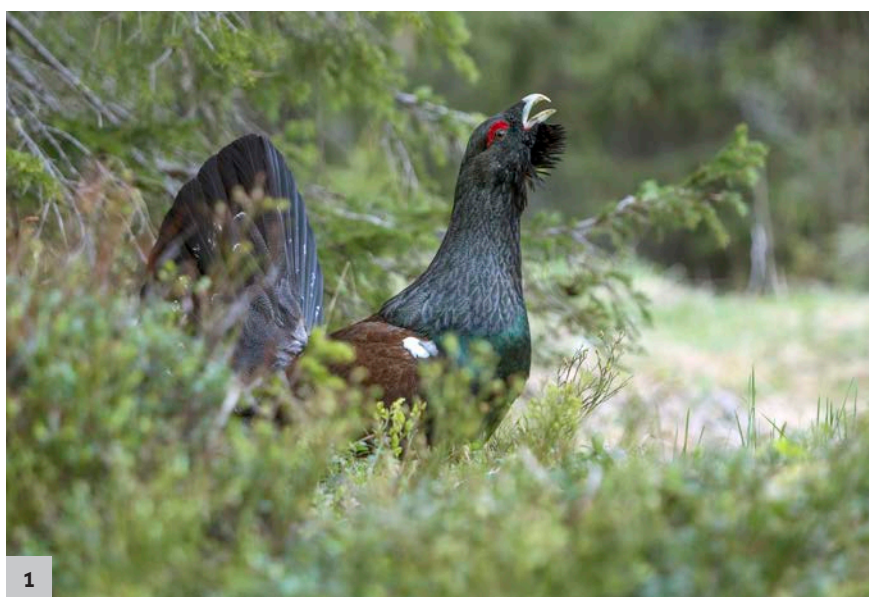
Dal 2001 la Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Svizzera è molto lunga e ciò non accenna a cambiare: circa il 40 % degli uccelli nidificanti è ancora minacciato. L'aumento significativo del numero di specie nella categoria «potenzialmente minacciato» e la parallela riduzione della percentuale di specie non minacciate sono preoccupanti. È vero che negli ultimi dieci anni diverse specie hanno mostrato una certa ripresa, ma per molte altre il rischio di estinzione è ancora elevato. Secondo il rapporto 2023 dell'UFAM «Specie e habitat minacciati in Svizzera», se si considerano tutte le Liste Rosse complessivamente il 47 % delle specie svizzere necessita di interventi di protezione e promozione. Secondo l'UFAM, la Svizzera ha la più

alta percentuale di specie minacciate di tutti i Paesi industrializzati. E ancora: habitat tipici come golene, torbiere e prati secchi hanno subito enormi perdite.

Tuttavia, una biodiversità intatta non è fine a sé stessa, ma anche la base centrale della vita per l'essere umano. La natura ci fornisce gratuitamente servizi ecosistemici indispensabili, come suoli intatti e controllo degli organismi nocivi per la produzione alimentare, acqua e aria pulite. Non c'è quindi da stupirsi che nel suo messaggio concernente l'Iniziativa biodiversità il Consiglio federale stimi i costi dovuti alla perdita di biodiversità a partire dal 2050 a 14-16 miliardi di franchi all'anno! Anche l'economia

mette in guardia da importanti conseguenze: nel suo Global Risk Report 2024, il World Economic Forum ha valutato i maggiori rischi per l'economia globale nei prossimi dieci anni. Gli eventi meteorologici estremi sono al primo posto, al secondo posto i cambiamenti critici nei sistemi terrestri e al terzo posto la perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi.

Scienza ed economia mostrano quindi chiaramente che è urgentemente necessaria un'azione decisiva per promuovere la biodiversità. È qui che entra in gioco l'Iniziativa biodiversità: tra le altre cose, chiede che siano messi a disposizione le superfici, i fondi e gli strumenti necessari per garantire e rafforzare la biodiversità.



1



2

In questo modo, l'iniziativa riprende le preoccupazioni centrali della Stazione ornitologica, per le quali il nostro istituto si impegna da decenni, da ultimo nel 2019 nel «Piano in 11 punti»: sulla base dei risultati dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016, questo testo formula la necessità di agire per la conservazione dell'avifauna. Ciò comprende, ad esempio, la creazione e la promozione di una rete di biotopi umidi con un sufficiente apporto di acqua, zone cuscinetto e una gestione adeguata, nonché la conservazione di aree possibilmente grandi senza disturbi, in particolare nelle regioni alpine, nel bosco e nelle zone umide. Per garantire management, gestione dei visitatori e sorveglianza nelle zone protette, le autorità competenti a livello federale e cantonale devono disporre di risorse adeguate, cosa che oggi spesso non avviene. Molte zone protette sono in cattive condizioni. Questo concerne anche le torbiere, già protette dalla Costituzione. Per questi motivi, la Stazione ornitologica sostiene per la prima volta un'iniziativa popolare.

Spesso è decisivo proprio continuare a utilizzare e curare i paesaggi. Anche

se l'iniziativa sarà accolta, in generale la coltivazione non subirà quindi limitazioni. Ne sono un esempio le aree dei progetti della Stazione ornitologica già in corso da molti anni nella Champagne genevoise, nella piana di Wauwil LU e nel Klettgau SH, dove la produzione agricola e la promozione della biodiversità procedono mano nella mano. Boschi radi, alcune torbiere e prati secchi dipendono persino da una gestione adeguata perché rimangano importanti per la biodiversità.

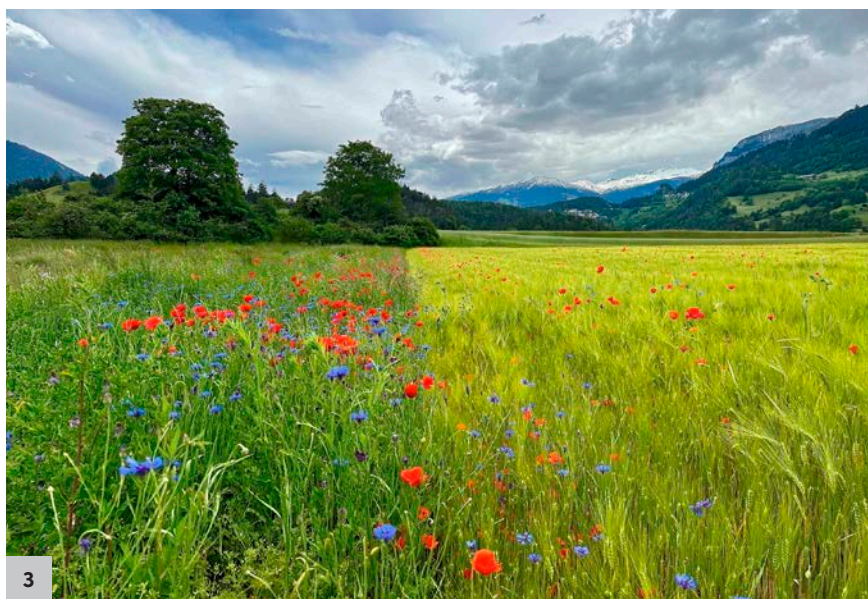
La Stazione ornitologica si impegna da molto tempo per la rivalorizzazione degli habitat. Tra gli esempi attuali figurano la salvaguardia di boschi colpiti da tempeste o siccità e vari progetti nell'ambito del programma «Un nuovo slancio per l'avifauna», come la riumidificazione di torbiere. Tali progetti possono essere realizzati solo con partner. Indipendentemente dall'esito dell'Iniziativa biodiversità, la Stazione ornitologica continuerà la proficua collaborazione con tutti i suoi partner per promuovere la biodiversità e in particolare gli uccelli nidificanti minacciati.

La Direzione dell'Istituto

01 *Il Gallo cedrone abita boschi radi di conifere ricchi di strutture. Grazie alla gestione mirata dei boschi, possibile e persino auspicata anche dopo un'eventuale accettazione dell'Iniziativa biodiversità, è possibile preservare e creare habitat idonei al Gallo cedrone. © Marcel Burkhardt*

02 *Dopo l'importante rivitalizzazione dell'Inn presso Bever, circa il 10 per cento della popolazione svizzera di Piro piro piccolo nidifica qui! Per conservare specie fortemente minacciate come questo limicolo è necessario un maggior numero di progetti di questo tipo e l'Iniziativa per la biodiversità potrebbe dare un impulso in tal senso. © Matthias Vögeli*

03 *L'accettazione dell'Iniziativa biodiversità rafforza l'agricoltura promuovendo gli impollinatori, migliorando la formazione e la fertilità del suolo e controllando gli insetti indesiderati. Una biodiversità intatta fornisce quindi un contributo significativo alla produzione alimentare a lungo termine. © Hubert Schürmann*





Verso il successo con superfici di promozione di qualità elevata

1

Le popolazioni di molte specie di uccelli tipici delle zone agricole sono in declino. Studi e progetti di attuazione mostrano che il numero delle superfici di promozione da solo non è sufficiente per la conservazione di queste specie. Un importante fattore chiave è la loro qualità.

La Confederazione ha definito Obiettivi ambientali per l'agricoltura (OAA), e quindi anche l'obiettivo di promuovere e conservare specie e habitat tipici delle zone agricole. Per questi ultimi l'agricoltura è responsabile in maniera particolare. Ma nei terreni coltivati diverse specie di uccelli sono ancora sotto pressione. Soprattutto le popolazioni di uccelli insettivori e nidificanti a terra sono in forte calo. La grande necessità di agire diventa evidente anche guardando la Lista Rossa: circa la metà delle specie di uccelli delle zone agricole è minacciata.

Dal 2002, specie OAA come la Sterpazzola o l'Averla piccola sono state promosse nell'ambito di progetti d'interconnessione. L'esperienza derivante

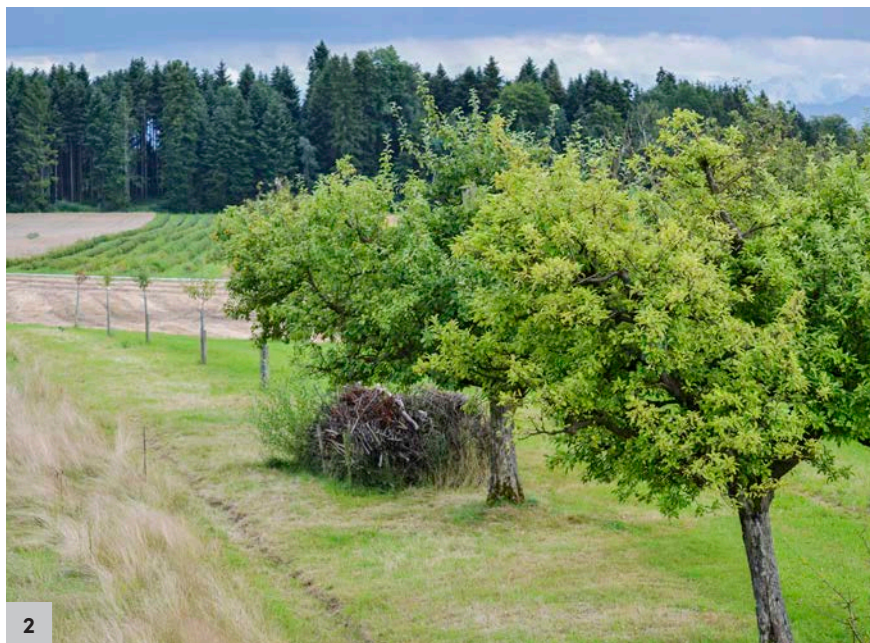
da questi progetti mostra che i valori bersaglio misurabili per quanto riguarda la quantità e la qualità delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB) sono fondamentali per un'efficace promozione di quest'ultima. La Confederazione prevede di unire i progetti d'interconnessione con i progetti di qualità del paesaggio a partire dal 2028, trasformandoli in «Progetti per la biodiversità regionale e la qualità del paesaggio».

Questa fusione offre l'opportunità di ancorare obiettivi ambiziosi. Gli obiettivi si basano sulla Concezione «Paesaggio svizzero» (CPS). Appoggiandosi a basi scientifiche, la CPS ha definito i seguenti valori bersaglio specifici per ogni zona della superficie agricola

utile come SPB di qualità elevata: zona di pianura 12 %, zona collinare 15 %, zona di montagna I 20 %, zona di montagna II 30 %, zone di montagna III e IV 40 %. Tuttavia, non è definito quali superfici siano considerate di qualità elevata. Per questo motivo, la Stazione ornitologica svizzera ha definito il termine «SPB di qualità elevata».

Quali superfici sono «di qualità elevata»?

Nelle zone agricole, per molte specie animali e vegetali le SPB sono habitat indispensabili. Ad esempio, Averla piccola e Zigolo giallo preferiscono siepi con un'alta percentuale di cespugli spinosi e un bordo erbaceo gestito in maniera estensiva, mentre lo Stiaccino dipende da prati estensivi ricchi di



1 Per il loro successo riproduttivo, i nidificanti nei prati come lo Stiauccino dipendono da SPB di qualità elevata, come prati estensivi con tempi di sfalcio adattati.

© Mathias Schäf

2 Efficaci SPB si caratterizzano per la loro ricchezza di strutture e l'interconnessione del paesaggio. © Hubert Schürmann

insetti e falciati tardivamente e Strillo e Saltimpalo sono presenti dove ci sono sufficienti terreni incolti e orli.

Le dimensioni dell'habitat da sole non sono tuttavia sufficienti: anche la qualità deve essere adeguata. La base per la definizione di «di qualità elevata» è il tipo di SPB e la qualità della superficie, che comprende composizione floristica, diversità di strutture e posizione nel paesaggio. Aspetti centrali nella valutazione della SPB sono la sua natura perenne così come la gestione e la cura. In linea di principio, su queste superfici si evita la trinciatura e si riduce al minimo il passaggio con veicoli. Per molte specie è inoltre fondamentale in che momento, con che frequenza e con quali macchinari avviene un

utilizzo o uno sfalcio. Gli elementi perenni sono più preziosi perché, ad esempio, possono fornire a molte specie animali e vegetali un luogo di svernamento.

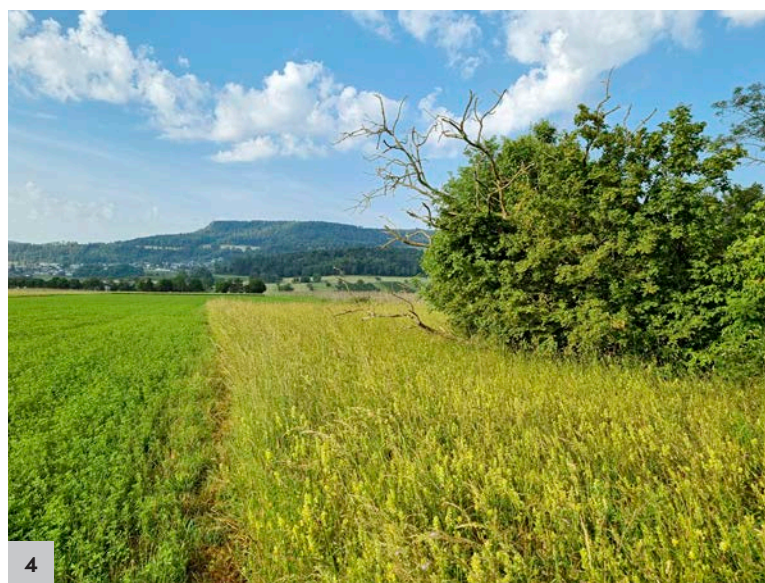
Nel definire gli habitat di qualità elevata, la Stazione ornitologica si è limitata esclusivamente alla superficie agricola utile, tenendo conto dei tipi di colture e dei livelli di qualità secondo l'Ordinanza sui pagamenti diretti. Sono considerate SPB «di qualità elevata» quelle di livello di qualità II, SPB perenni nei seminativi, superfici in inventari di biotopi o zone di protezione della natura, nonché superfici che nel luogo in cui si trovano contribuiscono in modo dimostrabile e significativo alla promozione di specie bersaglio o di specie

prioritarie a livello nazionale. Può trattarsi, ad esempio, di prati di livello di qualità I in zona di montagna che si trovano in aree prioritarie per la conservazione di nidificanti nei prati.

Quanta superficie è necessaria?

Studi e progetti di attuazione della Stazione ornitologica e di altre istituzioni mostrano che nelle zone agricole le specie OAA hanno bisogno di almeno il 10-14 per cento di habitat di qualità elevata, di cui almeno il 5 per cento nei seminativi.

Questi obiettivi di superficie devono essere intesi come valori minimi. Sono pensati quale contributo per ottimizzare l'efficacia della superficie disponibile per la promozione



3 SPB perenni nei seminativi come maggesi o strisce su superficie coltiva sono tra le SPB di qualità elevata. © Hubert Schürmann

4 Superfici con livello di qualità II, come siepi con bordo erbaceo, presentano una qualità elevata e offrono un habitat prezioso per molte specie animali e vegetali. © Matthias Kestenholz

della biodiversità. Oltre alla creazione e alla gestione di SPB di qualità elevata, per preservare la biodiversità sono necessarie ulteriori misure su tutta la superficie agricola. Ciò include, ad esempio, la riduzione degli erbicidi, una concimazione adattata e misure particolari nelle colture intensive, come la sottosemina o la semina distanziata. È anche importante che le SPB di qualità elevata siano create in luoghi adatti e siano interconnesse spazialmente.

Applicazione della definizione di superfici per la promozione della biodiversità «di qualità elevata»

Al momento, Confederazione e Cantoni stanno elaborando il nuovo strumento «Biodiversità regionale e qualità del paesaggio». I valori bersaglio quantitativi e la definizione del livello di qualità richiesto delle SPB devono essere utilizzati come base fondamentale per lo sviluppo di questo importante strumento. Queste basi possono tuttavia essere utilizzate anche

per progetti di miglioria, per l'ampliamento dell'infrastruttura ecologica o per progetti di conservazione. Devono inoltre essere presi in considerazione gli aspetti regionali che, a seconda della specie bersaglio o della percentuale di strutture semi naturali in zona e di altri fattori, possono influenzare gli obiettivi di superficie

Necessità di attuazione

C'è ancora un grande bisogno di azioni per promuovere la biodiversità nelle zone agricole. La definizione del termine presentata ha lo scopo di contribuire ad aumentare l'effetto degli strumenti di promozione esistenti. In questo modo si possono sostenere l'Alodola, lo Strillozzo e molte altre specie delle zone agricole. Per il bene della biodiversità e della popolazione.

Hubert Schürmann



Hubert Schürmann

RESPONSABILE UNITÀ AMBIENTE AGRICOLO

Hubert Schürmann è agricoltore, imprenditore e ingegnere industriale e dirige l'unità Ambiente agricolo presso la Stazione ornitologica svizzera. Qui collabora a diversi progetti con IP-Suisse, nell'ambito dell'agricoltura rispettosa della fauna selvatica e nel campo della consulenza. Da 18 anni, come attività accessoria gestisce un'azienda agricola con seminativi e molta biodiversità di qualità elevata, lavorando anche come preposto comunale per l'agricoltura.



Gestione agricola e biodiversità

Grazie a diversi programmi di monitoraggio, lo stato della biodiversità nelle zone agricole può essere rilevato sia a livello locale che paesaggistico e collegato a diversi fattori come l'intensità di gestione.

Sebbene le misure di promozione stiano avendo qualche effetto, attualmente si registra una carenza di biodiversità soprattutto sui terreni agricoli gestiti in maniera intensiva nelle zone di pianura svizzere. Finora, molti studi si sono tuttavia limitati a registrare gli effetti locali, sebbene i processi rilevanti vadano anche oltre il livello locale. Ad esempio, paesaggi ricchi di strutture e ben interconnessi consentono alle specie di diffondersi su aree più ampie.

Un nuovo studio condotto da Agroscope, con la partecipazione della Stazione ornitologica, ha ora analizzato come è cambiata la diversità degli habitat, delle piante, delle farfalle diurne e degli uccelli in 170 aree di un chilometro quadrato sparse in tutta la

Svizzera, tenendo conto di diversi fattori. A tal scopo, sono state ad esempio rilevate la temperatura e le precipitazioni annuali, ma anche l'uso di pesticidi, le emissioni stimate di ammoniaca, il tipo di coltivazione (biologica o meno) o la percentuale di superfici per la promozione della biodiversità (SPB).

I risultati hanno mostrato che maggiore sono l'uso di erbicidi e le emissioni di ammoniaca, minore è il numero di specie presenti. Al contrario, gli habitat, le piante, le farfalle diurne e gli uccelli hanno beneficiato di un'elevata percentuale di SPB e dell'agricoltura biologica. Con una percentuale più elevata di SPB, anche l'intensità di gestione è risultata inferiore, fattore che ha giovato anch'esso alla biodiversità.

Questi risultati mostrano chiaramente che una gestione adattata può avere effetti positivi non solo a livello locale, ma anche aumentare la biodiversità di interi paesaggi. Inoltre, le misure di promozione della biodiversità sono estremamente importanti nei paesaggi con condizioni di coltivazione favorevoli, dove la pressione sulla biodiversità è particolarmente elevata a causa dell'agricoltura più intensiva.

Herzog, C., E. S. Meier, J. Schneuwly, S. Birrer, T. Roth & E. Knop (2024): Effekte ausgewählter Faktoren auf die Biodiversität in Schweizer Agrarlandschaften. Agrarforschung Schweiz 15: 128–137. <https://doi.org/10.34776/afs15-128>.



1



2

1 Dove ci sono più superfici per la promozione della biodiversità, l'intensità di gestione è più bassa e ci sono più strutture su piccola scala ... © Hubert Schürmann

2 ... di cui beneficia ad esempio l'Averla piccola. © Marcel Burkhardt



Ben nutrito verso una vita di successo

1

Dal 2015 la Stazione ornitologica svizzera studia quali fattori ambientali possono aver contribuito al forte aumento degli effettivi di Nibbio reale in Svizzera. Una parte della spiegazione risiede nella disponibilità di cibo e nei conseguenti effetti su tutta la vita di questi rapaci.

In modo simile a quanto succede agli esseri umani, l'ambiente in cui crescono gli uccelli può influenzare notevolmente il loro comportamento e il loro successo più avanti nella vita. Per studiare questi effetti, nell'ambito del suo progetto di ricerca sul Nibbio reale la Stazione ornitologica ha migliorato sperimentalmente la disponibilità di cibo per i pulli di Nibbio reale, accompagnandoli poi per tutta la vita. In questo modo è stato possibile studiare gli effetti delle diverse condizioni durante la crescita su decisioni e luoghi di soggiorno dopo l'invololo.

Liti familiari

Nel Nibbio reale i due o tre pulli non si schiudono contemporaneamente, ma a intervalli da uno a cinque giorni.

Questa distanza può portare a una gerarchia tra fratelli legata all'età: il pullo più vecchio e più grande spesso riceve più cibo dai genitori rispetto al più giovane e più piccolo. Con videocamere al nido, è stato possibile valutare l'aggressività tra fratelli in queste nidiate gerarchizzate.

È stato riscontrato che le strategie di aggressività cambiavano a seconda della differenza di età e del cibo disponibile. I fratelli di età simile combattevano spesso per il cibo, e questi combattimenti erano più intensi quando il cibo scarseggiava. I pulli più giovani tendevano invece a evitare un conflitto perché non riuscivano a tenere testa ai loro fratelli maggiori e di conseguenza ricevevano meno cibo. I

pulli con cibo aggiuntivo, d'altra parte, sopravvivevano più spesso al periodo da nidiacei, raggiungevano più rapidamente il peso necessario per involarsi e mostravano livelli di stress più bassi, ciò è stato il caso soprattutto per i pulli più giovani.

Una quantità sufficiente di cibo riduceva quindi l'aggressività tra fratelli nel nido, aiutando i pulli più piccoli, spesso i più svantaggiati, a iniziare meglio la vita. L'interazione tra comportamento aggressivo e disponibilità di cibo fornisce quindi ai nidiacei premesse iniziali diverse per la loro vita dopo l'invololo.

In forma, indipendenti e sociali

Un'offerta alimentare ottimale per i pulli ha quindi contribuito a



1 Negli ultimi decenni, il Nibbio reale ha colonizzato praticamente tutto l'Altopiano. Questo ha spinto la Stazione ornitologica a studiare più dettagliatamente le dinamiche di popolazione di questo rapace con un progetto di ricerca su larga scala. © Marcel Burkhardt

2 Di regola, i nibbi reali allevano al massimo tre nidiacei. I nidiacei si schiudono con un ritardo temporale, il che porta a grandi differenze fisiche. Soprattutto quando c'è carenza di cibo, i più piccoli hanno difficoltà poiché difficilmente riescono a tener testa ai loro fratelli maggiori. © Valentijn van Bergen

3 I nibbi reali trovano molto cibo sui campi appena lavorati. Non appena nibbi reali iniziano a radunarsi in questi luoghi di alimentazione, attirano altri conspecifici, dando luogo a grandi assembramenti. © Adrian Aebischer

permettere ai giovani nibbi reali di involarsi in condizioni migliori. Ma quali vantaggi ne risultano per il loro futuro? Dopo l'involo, i giovani monitorati con trasmettitori GPS sono rimasti vicino al nido per circa tre o quattro settimane,

Un buon inizio nella vita con cibo a sufficienza avvantaggia i giovani nibbi reali anche dopo l'involo, poiché hanno più tempo ed energia per esplorare gli habitat migliori per il loro futuro.

spesso ancora nutriti dai loro genitori. I giovani provenienti da nidi sostenuti con cibo a sufficienza sono dipesi in media da tre a quattro giorni in meno

dai genitori rispetto ai giovani uccelli i cui genitori non avevano avuto a disposizione cibo supplementare.

Questa partenza un po' anticipata ha dato loro più tempo per esplorare diversi habitat e inserirsi nella popolazione giovanile non nidificante prima di partire per la migrazione autunnale verso la Spagna. Giovani cresciuti con cattive condi-

zioni iniziali sono stati spesso esclusi dalle aree con grandi gruppi non nidificanti e quindi dalle informazioni sui luoghi di alimentazione di alta

qualità e sui migliori siti di nidificazione. Un buon inizio di vita con cibo a sufficienza avvantaggia quindi i giovani nibbi reali anche dopo l'involo, poiché hanno più tempo ed energia per esplorare gli habitat migliori per il loro futuro.

«Nibbio di città» e «Nibbio di campagna»

Non appena i nibbi reali diventano indipendenti, vagano in lungo e in largo, utilizzando anche aree in mezzo alle città o in montagna al di sopra del limite del bosco. Durante questo periodo, le esperienze raccolte in queste fasi di esplorazione possono influenzare la scelta dell'habitat, anche se gli uccelli cercheranno un posto per nidificare non prima di tre anni.

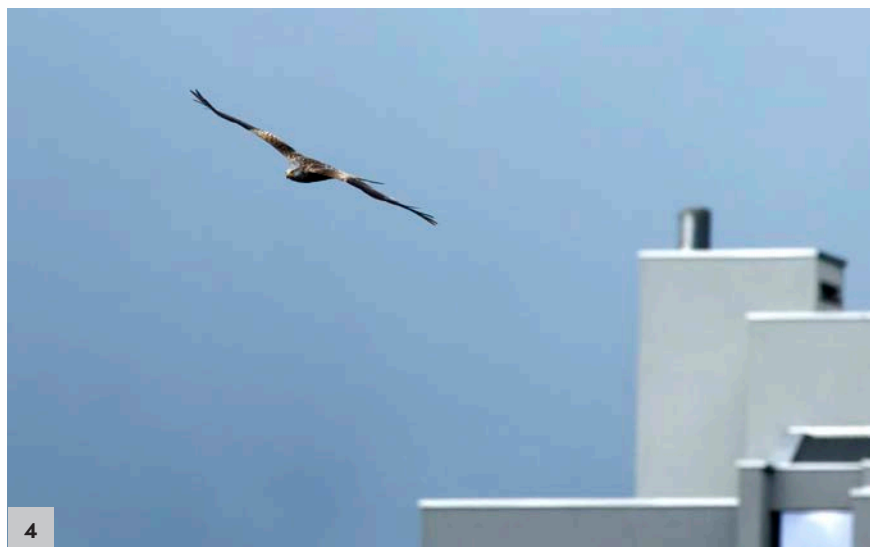
Noi esseri umani spesso preferiamo un ambiente che ci è familiare e in cui abbiamo avuto esperienze positive da bambini. In modo simile, i nibbi reali tendono a preferire habitat simili all'ambiente del sito di schiusa, ma soltanto se questi habitat sono di alta qualità. Ad esempio, nibbi reali che erano cresciuti in zone di pianura con seminativi utilizzavano durante la loro giovinezza esattamente questi habitat, stabilendovisi poi anche definitivamente. Al contrario, nibbi reali provenienti da habitat d'alta quota di qualità inferiore tendevano invece a evitare i loro habitat originari, stabilendosi in luoghi a quote più basse dominati da boschi o seminativi.

È interessante notare che i nibbi reali nati nelle aree urbane hanno anche mostrato una preferenza per habitat urbani, sebbene gli uccelli nidificanti tendano a evitarli. La preferenza ad insediarsi in determinati habitat sembra quindi essere predeterminata dalle condizioni sul luogo di schiusa e viene ulteriormente affinata tramite voli esplorativi.

Il cibo come chiave del successo

Il progetto di ricerca della Stazione ornitologica mostra quanto sia importante la disponibilità di cibo per la crescita della popolazione di nibbi reali in Svizzera. Un apporto sufficiente di cibo durante il periodo di nidificazione migliora in maniera diretta il successo riproduttivo aumentando le probabilità di sopravvivenza dei pulli più giovani.

Buone condizioni nella prima fase della vita non solo garantiscono un maggior numero di giovani involati, ma migliorano anche le loro condizioni fisiche. A loro volta, grazie alle migliori condizioni fisiche i giovani appena involati possono esplorare più aree e avere più contatti sociali con altri nibbi reali, il che potrebbe favorire il loro successo nella vita a lungo termine. La disponibilità di cibo durante il periodo da nidiacei influisce così anche sul comportamento di



4



5

4 Occasionalmente si possono osservare nibbi reali che volteggiano sopra le città durante la loro ricerca quotidiana di cibo. Nelle aree urbane, possono beneficiare degli scarti alimentari umani. © Patrick Scherler

5 Sebbene in Svizzera il Nibbio reale si trovi anche in città, la specie predilige come habitat le zone agricole, dove spesso nidifica in grandi densità. Con il suo logger GPS-GSM, questo nibbio reale fornisce dati che abbiamo potuto utilizzare per studiare le preferenze dell'habitat. © Patrick Scherler

dispersione del Nibbio reale e rappresenta quindi un'importante chiave per il successo di questa specie in Svizzera.

Benedetta Catitti, Steffen Oppel,
Patrick Scherler, Martin U. Grüebler



Superfici umide e protezione dei nidi per la Pavoncella



1

1 Per nidificare, la Pavoncella ha bisogno di prati umidi, seminativi o incolti aperti con scarsa vegetazione. Nell'area di studio, anche i campi di mais svolgono un ruolo importante, come sito di nidificazione e come area di alimentazione per i pulcini. © Marcel Burkhardt

Da anni la Stazione ornitologica promuove la popolazione di pavoncelle sulla piana di Wauwil, mostrando che la protezione di nidi e pulcini con recinzioni contribuisce in modo significativo alla conservazione della popolazione, ma che da sola non è sufficiente.

La popolazione svizzera di Pavoncella dipende fortemente da misure di protezione. Per mantenerla sono necessari almeno 0,8 giovani uccelli involati per coppia nidificante, valore che però non viene raggiunto tutti gli anni. Un nuovo studio della Stazione ornitologica mostra ora che le pavoncelle della piana di Wauwil possono allevare un numero sufficiente di pulcini per la sopravvivenza a lungo termine della popolazione se hanno a disposizione abbastanza superfici con habitat idoneo e se si riduce la predazione di uova e pulcini, soprattutto da parte della Volpe.

Recinzioni protettive sono di fondamentale importanza per la protezione contro i predatori. Dal 2005, circa l'80 % dei nidi è protetto da una recinzione. A loro volta, da questi nidi protetti sono nati pulcini di Pavoncella

in quasi l'80 % dei casi. Nei nidi che si trovavano al di fuori di una recinzione protettiva, il tasso di schiusa era invece inferiore al 20 %. Con l'ausilio di marcature individuali con anelli colorati, si è potuto dimostrare che i pulcini all'interno delle recinzioni protettive sopravvivevano meglio che all'esterno. Grazie alla stretta collaborazione con gli agricoltori, le perdite di nidi e pulcini dovute alla lavorazione dei terreni nella zona sono state basse.

Oltre all'influsso dei predatori, anche le condizioni meteo hanno giocato un ruolo decisivo. Con una percentuale di circa il 90 % di ore senza precipitazioni al momento della deposizione delle uova, il successo della schiusa è stato più alto, mentre in condizioni troppo umide o anche troppo secche è stato inferiore. Le precipitazioni hanno un influsso anche sulla sopravvivenza dei

pulcini. Sono particolarmente problematici periodi di siccità eccessiva durante i quali i pulcini trovano troppo poco cibo, poiché gli organismi del suolo si ritirano in strati più profondi e sono più difficili da raggiungere.

Oltre a misure di protezione, la Pavoncella ha bisogno di sufficienti habitat idonei. Beneficia di terreni incolti creati appositamente per lei e di prati e campi temporaneamente umidi. In considerazione delle estati sempre più secche, tali superfici sono di grande importanza per la Pavoncella e altre specie che dipendono da zone umide.

Korner, P., S. Hohl & P. Horsch (2024): *Brood protection is essential but not sufficient for population survival of lapwings Vanellus vanellus in central Switzerland. Wildl. Biol.* 21: 29. <https://doi.org/10.1002/wlb3.01175>



VOGELWARTE.CH



CONTATTO

Schweizerische Vogelwarte

Seerose 1
6204 Sempach

T +41 41 462 97 00
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch



CENTRO VISITE

Besuchszentrum

Schweizerische Vogelwarte

Luzernerstrasse 6
6204 Sempach

T +41 41 462 97 97
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch/besuch



CONTO PER DONAZIONI

IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1

Utilizziamo con cura e responsabilità il denaro che ci viene affidato tramite donazioni. Da molti anni la Stazione ornitologica svizzera porta il marchio ZEWO per istituzioni d'utilità pubblica.



Stiftung	Schweizerische Vogelwarte
Fondation	Station ornithologique suisse
Fondazione	Stazione ornitologica svizzera
Fundaziun	Staziun ornitologica svizra
Foundation	Swiss Ornithological Institute



stampato in
svizzera